

«Abrogare le leggi contro la blasfemia»

Lo strano convegno (con lo scolapasta in testa) organizzato nelle sale del Campidoglio

Rispondono «ramen» i seguaci del «prodigioso spaghetti volante» al priore che in sala del Carroccio recita i «condimenti» del loro vangelo. Mentre ai piani alti del Palazzo si lima la delibera sul concordato in Atac, il Campidoglio ospita una conferenza per l'abrogazione delle leggi contro la blasfemia. Supporter istituzionali Paolo Lecce, consigliere nel II Municipio (Roma torna Roma), e Svetlana Celli, eletta in assemblea capitolina con la stessa lista. In platea siedono gli

adepti della chiesa pastafariana italiana, riconoscibili dallo scolapasta indossato a mo' di cappello, che aderiscono alla campagna per la libertà di espressione (bestemmia inclusa) promossa dall'Unione atei agnostici razionalisti. Lancia una battuta provocatoria in difesa dell'autonomia di giudizio Adele Orioli, portavoce dell'Uaar: «Perché il dogma della transustanziazione dovrebbe essere più sacro di un prodigioso piatto di spaghetti? In 13 Paesi del mondo gli atei possono essere messi

a morte. Auspico che non ci sia più un'illiberale censura basata su cosmogonie personali». Alberto Mancini, guida spirituale della comunità pastafariana, pur esortando i suoi a non offendere il «dio concorrente alla presenza di credenti» concede: «Evitiamo di imprecare, ma quando ce vo' ce vo'». La papessa Emanuela Marmo ne fa una questione linguistica: «La blasfemia e la bestemmia dovrebbero essere considerate figure retoriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

